

La civiltà del tufo: Sovana, Sorano, Pitigliano

La Toscana più selvaggia si trova in Alta Maremma, una terra aspra dal paesaggio incredibilmente bello.

Un paesaggio che parte da quella fascia costiera bianca di spessa sabbia, interrotta qua e là da relitti di alberi, sbiancati dalla salsedine e dal sole, fra Bocca d'Ombrone e il Parco Naturalistico dell'Uccellina.

La spiaggia è incontaminata, morsa dal mare e con alle spalle una folta pineta che dirada per accogliere tori dalle ampie corna lunate, forti cinghiali, cavalli morelli galoppanti con code e criniere al vento.

Si prosegue nell'interno, dove la fascia collinare, rigogliosa di bosco mediterraneo ma anche coltivata ad olivi e viti, vede "spuntare" le tre cittadine meta dell'itinerario: poi, più oltre, la montagna, ricca di ciliegi, noci, castagni, abeti e faggi.

La sconvolgente bellezza del paesaggio sembra, però, essere in contrasto con l'antico canto:
*"Tutti mi dicono
Maremma Maremma,
ed a me pare una
Maremma amara.
L'uccello che ci va,
perde la penna,
io c'ho perduto
una persona cara.
Sia maledetta
Maremma, Maremma,
sia maledetta Maremma,
e chi l'ama.*

*Sempre mi trema il cor,
quando ci vai,
perché ho paura che non torni
mai."*

Il lamento addolorato e struggente esprimeva, al tempo stesso, una forte protesta e la rabbia di chi, avendo perso una persona

cara, malediva la Maremma e quanti s'illudevano di trovarvi migliori condizioni di vita.

Il secolo scorso, infatti, l'emigrazione dall'interno della Toscana verso la pianura maremmana era molto intensa e quella terra era flagellata dalla malaria.



Sovana:
il duecentesco Palazzo Comunale o Palazzetto dell'Archivio, la Loggia del Capitano col grande stemma mediceo in marmo